



ROMANIA

ROMANIA

Capo di stato: Klaus Iohannis

Capo di governo: Dacian Cioloș
(subentrato a Victor Ponta a novembre)

I rom hanno continuato a subire discriminazioni, sgomberi forzati e altre violazioni dei diritti umani. A seguito della diffusione del rapporto del senato Usa sul programma di detenzioni segrete della Cia, è stata aperta una nuova inchiesta sulla collaborazione della Romania. Ad aprile, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha esaminato la situazione della Romania per la prima volta in 18 anni.

CONTESTO

A novembre, il primo ministro Ponta ha rassegnato le dimissioni dopo le proteste che hanno attraversato il paese e che hanno portato alla morte di 63 persone in un nightclub nella capitale Bucarest, il 30 ottobre. È stato nominato un governo tecnico guidato da Dacian Cioloș, che rimarrà in carica fino alle elezioni parlamentari di dicembre 2016

DISCRIMINAZIONE – ROM

I rom hanno continuato a subire discriminazione sistematica e sono stati vittime di crimini d'odio, tra cui l'uso eccessivo della forza da parte della polizia e delle forze di sicurezza. Il sentimento anti-rom ha continuato a essere frequentemente espresso in dichiarazioni pubbliche e dibattiti politici. Un rapporto del Consiglio superiore della magistratura sull'accesso alla giustizia per i rom e gli altri gruppi vulnerabili ha concluso che la magistratura non era sufficientemente sensibile alla discriminazione e che le norme sull'assistenza legale non riuscivano a garantire l'accessibilità da un punto di vista economico alla rappresentanza legale per i gruppi vulnerabili, in particolare i rom. Il Relatore speciale delle Nazioni Unite

sulla povertà estrema e i diritti umani, in seguito alla sua visita nel paese a novembre, ha sottolineato lo “stato ufficiale di negazione” riguardo alla discriminazione contro i rom e ha sollevato preoccupazioni sullo schema di violazioni del diritto all'alloggio dei rom. A gennaio è stata adottata una nuova strategia per l'inclusione dei cittadini romeni di etnia rom per il 2015-2020.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO – SGOMBERI FORZATI

Ad aprile, il tribunale distrettuale di Cluj-Napoca ha dichiarato illegittimo un ordine di demolizione emesso dall'amministrazione comunale nel dicembre 2010, contro 300 rom che vivevano nel centro della città. I residenti furono sgomberati con la forza in 24 ore dall'emanazione dell'ordine e reinsediati nei pressi di una discarica di rifiuti. La corte ha stabilito che l'ordine non era sufficientemente motivato, era stato eseguito senza previa consultazione con i residenti interessati e senza l'offerta di un alloggio alternativo adeguato. Inoltre, la rapidità dell'esecuzione aveva impedito al prefetto di verificare la legittimità dell'ordine stesso.

A fine anno, circa 30 rom, metà dei quali bambini, residenti nella città di Eforie Sud, nella contea di Constanța, rimanevano a rischio di sgombero forzato. Avevano ricevuto l'ordine di lasciare il terreno di proprietà pubblica che occupavano dall'ottobre 2013, dopo essere stati precedentemente sgomberati con la forza da un insediamento informale in cui vivevano da lungo tempo¹.

A luglio, le autorità locali hanno sgomberato con la forza 22 rom, tra cui cinque bambini, dall'insediamento di Pirita, a Baia Mare. Le autorità locali hanno dichiarato che la demolizione è stata effettuata nell'ambito di una politica di identificazione e demolizione di edifici costruiti illegalmente sul suolo pubblico a Craica, Pirita, Ferneziu e Gării, tutti insediamenti informali abitati principalmente da rom.

POLIZIA E FORZE DI SICUREZZA

A maggio, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha espresso preoccupazione per le persistenti segnalazioni di crimini razzisti contro i rom, tra cui l'uso eccessivo della forza da parte della polizia, che ha causato decessi in custodia. A gennaio, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che le autorità avevano violato il diritto alla vita e il diritto a non essere sottoposti a trattamenti disumani e alla discriminazione della comunità rom di Apalina, nella contea di Mureș, durante un'operazione di polizia condotta nel 2006, che aveva provocato il ferimento di 21 persone, alcune delle quali colpite con armi da fuoco.

CONTROTERRORISMO E SICUREZZA

Dopo la diffusione, nel dicembre 2014, del rapporto del senato americano sul programma di detenzione e interrogatori della Cia, Ioan Talpeș, ex consigliere per la sicurezza nazionale dell'allora presidente Ion Iliescu, ha ammesso che la Romania aveva permesso alla Cia di gestire “uno o due” siti segreti nel paese. Talpeș ha dichiarato che “probabilmente” c'erano state persone detenute e maltrattate in Romania nel periodo 2003-2006 e che egli aveva informato l'allora presidente in

¹ Romania: Eforie municipality threatens to evict rom families third time in two years (EUR 39/1560/2015).

merito alle attività della Cia². A gennaio, il procuratore generale ha affermato che era stata avviata un'indagine su tali accuse.

Il caso di Abd al-Rahim al-Nashiri, un cittadino saudita attualmente detenuto presso la struttura di detenzione statunitense di Guantánamo Bay, a Cuba, è rimasto pendente presso la Corte europea dei diritti umani. Egli ha presentato una denuncia contro la Romania, sostenendo di essere stato detenuto e torturato in un luogo segreto a Bucarest, tra il 2004 e il 2006.

A settembre, una delegazione del Parlamento europeo ha chiesto al governo di condurre un'indagine efficace sulle segnalazioni di un sito segreto sul suo territorio, dopo che le era stato negato l'accesso a un edificio di Bucarest, dove era presumibilmente ubicato.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

A maggio, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha criticato il trattamento e le condizioni di vita delle persone con disabilità mentali in strutture psichiatriche e la mancanza di indagini su migliaia di decessi avvenuti in questi istituti nel corso dell'ultimo decennio. Ci sono ancora circa 25.000 bambini in 717 istituti in tutto il paese, nonostante gli impegni assunti ormai da lunga data per ridurre il numero di persone con disabilità fisiche e mentali presenti negli istituti psichiatrici.

Il Comitato ha inoltre espresso preoccupazione per l'inadeguatezza delle strutture di detenzione della polizia, l'esiguo numero di azioni penali e condanne nei casi di maltrattamenti e torture e la mancanza di un meccanismo indipendente di reclamo per le violazioni da parte di agenti di polizia.

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

I richiedenti asilo hanno continuato a incontrare ostacoli nell'accesso alla procedura d'asilo. Richiedenti asilo respinti e persone rimandate in Romania ai sensi del regolamento di Dublino, ovvero richiedenti asilo da trasferire da uno stato all'altro dell'Eu, secondo quanto prevede il regolamento Dublino III, hanno continuato a essere detenuti senza motivo. I rifugiati riconosciuti hanno incontrato ostacoli nell'accesso a istruzione, alloggio e assistenza sanitaria.

Fino a fine settembre, erano circa 900 le persone che avevano richiesto asilo nel 2015, rispetto alle circa 1.150 dello stesso periodo del 2014. La Romania si è opposta alle quote obbligatorie per il trasferimento di persone che necessitavano di protezione internazionale da Grecia, Italia e altri stati membri dell'Eu. In seguito all'adozione del programma di redistribuzione concordato a settembre, la Romania è stata destinata a ricevere 6.351 rifugiati in due anni.

² *Europe: Complicit governments must act in wake of US Senate torture report* (news, 19 gennaio); *Europe: Breaking the conspiracy of silence: USA's European "partners in crime" must act after Senate torture report* (EUR 01/002/2015); *USA: Crimes and impunity: Full Senate Committee report on CIA secret detentions must be released, and accountability for crimes under International law ensured* (AMR 51/1432/2015).